

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 750	Anno 15	—
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20	—
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	—
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	—
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	—

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 agosto.

Ricevo da Roma una notizia importantissima che sarebbe come la seconda edizione dell'affare Dumont, notizia che io garantisco nella sua pienezza.

Il giorno 15 agosto, festa di Napoleone III, la legione di Antibo si è recata a s. Luigi dei Francesi in pieno assetto di parata per assistere alla cerimonia religiosa dell'imperatore dei Francesi. Vi assistevano pure il personale dell'ambasciata e le notabilità francesi residenti a Roma.

Il fatto di questa dimostrazione ufficiale data dalla legione antiboiana ha dato molto nell'occhio, tanto più che ci furono grida di *viva l'imperatore* e altre manifestazioni come quando si trovava qui l'armata francese di occupazione.

A voi i commenti.

Sotto il velame della legione antiboiana si ha a Roma un vero indizio francese che prosegue l'occupazione a difesa del Papa e del potere temporale.

Il governo italiano ebbe oggi informazione sicura di questo fatto gravissimo.

Firenze, 18 agosto.

La *Perseveranza* diventa garibaldina! In una delle sue ultime corrispondenze fiorentine si lascia emergere il dubbio che il governo « pur facendo le viste di serbarsi fedele alle « dichiarazioni ufficiali » possa poi non essere così alieno come si dice dal vedere con occhio favorevole non so quali imprese illegali contro Roma.

Il noiosissimo giornale milanese avrebbe mai in pensiero di incurare, così alla sordina e senza compromettersi, i giovani a fidarsi pel modo con cui sarebbero accolti dalle nostre truppe alla frontiera romana? Che sì, che la questione di Roma è venuta a noia anche alla longanime *Perseveranza*, ed ella sta per arruolarsi sotto alle insegne di *Roma o morte!* Oppure intende a questo modo la *Perseveranza* di creare sospetti ed imbarazzi al governo, il quale, bisogna pur riconoscerlo, non ne ha affatto bisogno?

Lascio a voi il deciderlo. Ma se propendeste per questa seconda presunzione, come vi propendo io, allora vi pregherei a rileggere la *Perseveranza* dei tempi in cui erano al potere amici suoi, e di vedere come essa giudicasse dei partiti i quali facevano allora quello che essa fa oggi. Di lì vi sarà molto agevole come essa vada giudicata e se le se competa il biasimo o la lode.

Il prolungato trattarsi del signor Nigra a Firenze aveva prestata occasione a una quantità di dubbi sulla influenza che la missione Dumont e la corrispondenza diplomatica che ne derivò, avessero potuto produrre sulle nostre relazioni colla Francia.

Informazioni autorevoli mi mettono in grado di assicurarvi che l'incidente Dumont ha infatti provocata una certa tensione fra i gabinetti di Parigi e di Firenze; ma che il ritorno del signor Nigra alla sua residenza

inaugura un nuovo periodo di cordiale amicizia fra le due parti.

Il governo del Re aveva effettivamente domandato al governo imperiale, che questi, onde dargli una piena prova della sua nessuna intenzione di offenderlo e della sua decisa volontà di non far più alcun atto diretto o indiretto di intervento in Italia, cercasse di disimpegnarsi da ogni responsabilità anche per ciò che spetta la legione di Antibo; ma il governo dell'imperatore dichiarò di non poter dare promesse formali circa la legione, la quale dipende dal governo pontificio e non da Parigi.

Convien credere ad ogni modo che anche il gabinetto di Francia non nutra poco desiderio di sciogliersi da qualunque specie di responsabilità per gli avvenimenti che possono succedere a Roma, se è vero ciò che scrisse l'*Epoque* di Parigi, che egli abbia fatto istanza presso la Santa Sede onde venga mutato il nome alla legione d'Antibo ed essa venga ricostituita in modo « da perdere ogni traccia della sua origine. »

Non credete a tutte le voci di imminenti nomine e spostamenti di prefetti. Se io so bene, non si tratta per ora di altre nomine all'infuori di quella dell'onor. Bellazzi.

Come vedete, non basta che la guerra contro all'operazione finanziaria che si sta per intraprendere dal governo sia combattuta dalla parte meno nobile e meno indipendente della stampa francese; a renderla più aspra si associa per spirito di partigianismo anche quella frazione della stampa nazionale che rappresenta il partito rimasto soccombente nelle votazioni che ebbero luogo sul progetto di legge per l'asse ecclesiastico.

Rimettendo ad altro tempo il giudizio sul merito di questa repugnante condotta di una parte, per quanto piccola, della nostra stampa, io posso assicurarvi che lo spirito pubblico è qui assai alieno dal lasciarsene sopraffare, inteso com'è dei poco nobili sentimenti da cui è essa ispirata, e che le fanno dimenticare che qui non si tratta di un gabinetto o di un altro, di un partito o di un altro, ma dell'Italia e degli interessi e dell'amor proprio nazionale.

Contro i voti di ogni specie di nemici del nostro paese, tutte le informazioni che sono giunte e continuano a giungere al governo, mi si dice che giustifichino la speranza di vedere l'operazione riuscire felicemente. Le provincie, i comuni ed i capitalisti paiono tutti d'accordo e disposti a fare del loro meglio perchè questa cambiale tratta sul credito e sull'amor proprio di tutti gli Italiani sia scontata esattamente a scadenza, e per mostrare all'Europa che seppure tutti gli abbandoneranno, gli Italiani non mancheranno di ingegnarsi da sé medesimi.

Non mi sovviene se vi abbia smentita la notizia di un dispaccio che l'Austria avrebbe trasmesso al nostro governo in via diplomatica per ottenere che sia rimesso il sequestro dai beni dell'ex-duca di Modena. In ogni modo vi ripeto la smentita ed assicurandovi che la vertenza esistente fra i gabinetti di Vienna e di Firenze per i beni dei principi spede-

stati non ha mai assunte proporzioni che potessero giustificare l'invio di note di nessun genere. R.

Venezia, 17 agosto

Nella cappella del Rosario, dove gli stranieri venivano ad ammirare e ad invidiare tanta copia di ricchezze insieme adunate, ora la macchina del fotografo raccoglie le miserabili tracce lasciate dalla devastazione: triste spettacolo, che forse per molti secoli desterà il lamento e la compassione di quanti hanno culto per l'arte.

Il corrispondente dell'*Illustrazione francese* tracciò lo schizzo, che fra pochi giorni sulle pagine di quel giornale riprodurrà la squallida scena, e la divulgherà dall'uno all'altro capo d'Europa.

La cappella del Rosario, così miseramente incendiata, è stata come il nucleo, da cui poscia è uscito il tempio monumentale dei S. S. Giovanni e Paolo. Costrutta nel 1217, essa da principio chiamavasi l'oratorio di S. Daniele, e soltanto nel 1567 assunse la denominazione, che conserva tuttora. A lato ad essa sorgeva un piccolo convento di Domenicani, convento che fu successivamente ampliato e fornito degli agi della vita, quando l'ordine religioso nel 1390 e nel 1392 si ebbe larghi sussidi dal maggior consiglio, che gli assegnò due pingui legati, disposti dai testatori per uso pio: l'uno di 10,000 ducati di Nicolò Lion procuratore di S. Marco, l'altro di Marco Dolfin detto Trivella. Così fu che nel 1395 fu condotto a termine il tempio, consacrato nel 1430 da Antonio Carraro vescovo di Ceneda.

Non è chi ignori la dovizia che si accoglie dentro a quelle pareti, ora spogliate del più prezioso tesoro.

La dolorosa esperienza suggerì ieri in Consiglio comunale il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Fadiga:

« Il Consiglio altamente commosso per la grande sventura, da cui fu colpita oggi Venezia coll'incendio della cappella del Rosario in S. S. Gio. e Paolo, e dei principali capolavori dell'arte veneta in essa racchiusi, ad evitare possibilmente la ripetizione di simili fatti, prega la Giunta di far pratiche immediate presso il governo, perchè gli altri principali lavori d'arte, sparsi per le chiese; sieno raccolti nell'Accademia od in altre pubbliche gallerie, di Venezia. »¹⁾

Quest'ordine del giorno fu adottato alla unanimità.

Il prefetto alla sua volta si rivolse immediatamente alla Presidenza dell'Accademia di Belle Arti, perchè si ponga mano senza indugio agli opportuni provvedimenti.

Stanno per decidersi le sorti del nostro acquedotto. Il quesito, tanto dibattuto dal *Rinnovamento* (il Brenta o il Sile?) sta per essere risolto. Questo posso dire con piena

1) Provvedimento siffatto venne con molto senno adottato nell'Umbria fin dal 1860-61 per iniziativa di que' municipi e per decreto dell'in allera R. Commissario straordinario, il marchese Pepoli.

La Direzione

conoscenza di causa, che la Commissione eletta dal Municipio a questo arduo compito, vi si prestò con instancabile attività, agitò la questione sotto tutti i punti di vista, e se avesse da errare nelle sue conclusioni, l'errore non potrebbe attribuirsi nè a mal volere nè a negligenza.

Il cholera continua mitissimo; e quasi quasi non ce ne accorgiamo nemmeno, se le provvide misure attivamente prese dalla Giunta di Sanità non ci richiamassero tratto tratto al pensiero la minaccia del nemico, che pur troppo ci incalza. La subitanea recrudescenza manifestatasi martedì scorso deve attribuirsi senza dubbio ai tradizionali stravizi, che il nostro popolo si fa un sacro dovere di celebrare nei lunedì di S. Marta.

L'esempio della città è proficuamente ragoltto e imitato anche dai piccoli luoghi dei dintorni. Da per tutto si costituirono giunte e sub-giunte di sanità, per far fronte alla malattia irrompente. A Mirano, per esempio, perchè nel momento della maggiore urgenza non facciano difetto i seppellitori, o non pretendano ingordi compensi, fu mandato fuori un invito, con cui si convocarono tutti i candidati all'ufficio di seppellitore e di infermiere, e fu eretto un formale protocollo firmato da tutti gli aspiranti, con cui si obbligarono a prestar l'opera propria nei più gravi momenti verso una ragionevole mercede, ricevendo nel frattempo una tenue gratificazione. Così è tolto il pericolo, che, all'infuriare del morbo, restino insepolti i morti, o i seppellitori esigano grasse paghe ed esagerati compensi.

Torna a galla una questione, che molti desiderano di vedere agitata e risolta, la questione della abolizione della Guardia nazionale. Il *Corriere della Venezia* in uno dei suoi ultimi numeri tornò a portare in campo il quesito, prefiggendosi di svolgerlo più ampiamente e sotto tutti i punti di vista. Desideriamo felicità alla sua impresa; desideriamo che esso cooperi a togliere di mezzo la guardia nazionale, come oggi sussiste, per le capitali ragioni da esso accampate e sostenute: per la sua inutilità comprovata; per la grave somma che costa; pel tempo che fa perdere; per le ambizioni che suscita. B.

Dal Diritto:

Più volte si era parlato di una lettera del ministro francese della guerra al colonello D'Argy comandante la legione di Antibo.

La *Gazette de France* pubblica ora il testo di quella lettera che noi dobbiamo ritenere autentica, non avendola veduta smentita. Ecco:

Parigi, 21 giugno 1867.

Mio caro colonnello,

La mia attenzione è troppo seriamente rivolta sulla legione romana, perchè io possa ignorare i fatti gravi che vi si compiono da qualche tempo. Come dunque spiegare questa diserzione non più individuale ma collettiva, che minaccia di ridurre al nulla il nostro effettivo? Il soldato non ha nulla a invidiare alle truppe della madre patria.

Egli è comandato da ufficiali francesi onorevolmente conosciuti nel nostro esercito, egli serve una causa rispettabile cui ha il mandato di servire; egli ha dinanzi a sé ciò che ha sempre entusiasmato il soldato fran-

NOTIZIE ITALIANE

cese, un nemico da combattere, un pericolo da affrontare, e tuttavia egli diserta vergognosamente la bandiera che liberamente ha scelto, e cedendo a colpevoli seduzioni egli abbandona i suoi capi per seguire miserabili intriganti.

Il desiderio di rivedere la patria non può essere una scusa; perocchè egli sa benissimo che appena rientrato in Francia egli è inviato in un corpo disciplinare d'Africa, dove resterà fino allo spirare del termine del suo servizio militare. Io deploro questo stato di cose, caro colonnello, perchè è una macchia pel nostro esercito, il quale dovunque è rappresentato dovrebbe conservare il suo prestigio d'onore e di coraggiosa abnegazione.

Malgrado così tristi incidenti, mio caro colonnello, io non perdo la speranza di vedere i buoni elementi che ancora contiene la vostra legione cancellare, a forza di abnegazione e di perseveranza, i ricordi di questi ultimi tempi.

La vostra energia mi è conosciuta; il governo dell'imperatore e quello del Santo Padre sanno che essa non verrà meno.

Egli è necessario che i vostri ufficiali, su cui giustamente voi fate sì gran conto, ispirino fiducia alla truppa col loro contegno, col loro linguaggio e con quello spirito militare che presso di voi sorgente di sì grandi cose. In tutte le file della vostra legione io sarò felice di far conoscere all'imperatore quelli che si distingueranno colla loro condotta. So che voi mi dovete presentare il sergente Dous-sain e due de'suoi soldati; io esaminerò i loro titoli con grande interesse.

Fate ben conoscere alla vostra legione, mio caro colonnello, che io soffro profondamente di tutto ciò che è un'ingiuria alla sua bandiera, sì giustamente venerata; io la confondo coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che interessa il suo onore militare e le necessità del suo ordinamento.

Ricevete, mio caro colonnello, l'attestato dei miei più affettuosi sentimenti.

Il maresciallo di Francia, Niel.

Questa lettera, dato che sia autentica, non ha bisogno di commenti; noi riferiremo tuttavia quelli che la medesima *Gazette de France* vi aggiunge:

Se questa lettera è autentica, dice la *Gazette*, come tutto induce a credere, convien riconoscere che il governo imperiale ha avuto gran torto a cercare di attenuare la missione del generale Dumont, perocchè in nulla il generale Dumont fu così esplicito come nelle frasi contenute in questa lettera.

Il maresciallo Niel che si dispone a compensare, sulla proposta del colonnello Argy, i soldati indicati all'imperatore, è cosa ben altrimenti significante che le parole attribuite al generale Dumont! E poi è egli possibile dir nulla di più formale che questa frase: « Io confondo la vostra legione coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che riguarda il suo onore e le necessità del suo ordinamento? »

Noi ci limiteremo per ora a dedurre da questa lettera la conseguenza che la nota del *Moniteur*, circa la missione Dumont, sarebbe stata una solenne mistificazione.

Dal Diritto:

Da una lettera giunta da Lemberg, del 10 agosto, togliamo quanto segue;

Il campo austriaco sarà formato in Moravia e non a Cracovia, come da qualche giornale supponevasi. L'Austria fa dei grandi preparativi di guerra, e li fa senza ostentazione — e l'armata è per la maggior parte fornita delle nuove carabine. Venne riposto negli arsenali di Vienna il rimanente delle armi nuove. Tutti gli armaioli più abili furono dalle provincie richiamati a Vienna.

Il governo cerca ogni mezzo di conciliazione coi Croati, ed ha già intraprese delle pratiche per raggiungere un tale scopo. Simile condotta dovrà tenere fra poco anche in Boemia, mentre la tranquillità interna è indispensabile nel caso l'Austria sia tratta in qualche impresa all'estero.

I partiti tedesco e russo sono i più pericolosi per l'esistenza dell'impero, mentre il primo ha il suo centro di gravità verso la Prussia, il secondo verso Russia.

La luogotenenza di Praga ha indirizzato delle circolari segrete a tutte le autorità perchè sia esercitata sorveglianza sui boemi che viaggiano in Russia, sulle società boeme e sulle manovre del partito panslavista.

FIRENZE: — *Dal Diritto:*

Crediamo che il Ministero abbia sospese per ora tutte quelle misure le quali dovevano effettuarsi per mettere in esecuzione il regio decreto 26 ottobre relativo agli organici dei Ministeri.

Il Governo spetta su tale argomento il parere della Commissione del bilancio, a cui fu demandato l'esame del decreto sopracitato e degli altri emanati in seguito dai singoli dicasteri per la sua applicazione.

— *Dal Secolo:*

Siamo in grado di assicurare essere assolutamente infondata la notizia data da qualche giornale che l'Austria abbia inviata al nostro gabinetto una nota piuttosto minacciosa per chiedere la cessazione del sequestro che pesa sui beni particolari dell'ex-duca di Modena.

— *Dall'Opinione Nazionale:*

Ci scrivono da Siena 11 agosto:

« Il generale Garibaldi è atteso oggi alle 4 1/2 per assistere alle corse, dopo le quali ritornerà a Rapolano dove ieri ha incominciato i bagni, e mi si assicura che dopo la visita che ha promesso di fare a Colle ritornerà alla villa di Poggio Santa Cecilia per continuarli.

« Ieri sera la Guardia Nazionale di Rapolano con la banda musicale portossi a detta villa per ossequiarlo.

« Corre voce che il barone Ricasoli fosse ieri a Rapolano, ma non posso assicurarlo. Del resto pare che il soggiorno del generale in detta località sia per protrarsi ben oltre quanto si credeva. »

— *Dalla Gazzetta d'Italia:*

Persistono le voci di un prossimo movimento nel personale superiore dell'amministrazione provinciale.

L'attuale prefetto di Padova, commendatore Zini, dicesi destinato a sostituire il commendatore Torre nella prefettura di Torino.

Gli onorevoli Bellazzi e Costa sarebbero pure destinati ad una prefettura; il primo di questi sarebbe mandato a Belluno.

— *Con circolare ministeriale del 15 corrente* sono state diramate ai prefetti del regno speciali istruzioni per la pronta esecuzione della legge teste firmata da S. M. sull'asse ecclesiastico.

— Il nostro corrispondente di Napoli ci fornisce importanti ragguagli sul furto di 150 mila lire commesso a carico della Cassa di depositi e prestiti di quella città dall'impiegato Angiolo Gouthier, già arrestato e confesso.

— *Dalla Gazzetta d'Italia:*

Sebbene il commendatore Nigra sia ripartito per Parigi, pure non crediamo di lunga durata la sua permanenza al posto di nostro rappresentante in Francia.

— Alcuni giornali hanno assaporato il non invidiabile gusto di dipingere il Governo italiano come un paladino che ha costretto al silenzio la Francia, minacciandola di ferro e di fuoco.

Sebbene nessun fatto si sia verificato da fare menomamente supporre che il nostro Gabinetto sia ispirato a questo spinto e ridicolo misogallismo, nondimeno crediamo di avvertire: che i documenti scambiatisi per l'affare Dumont, quando saranno pubblicati, faranno testimonianza che il Governo del re si è condotto con quella riservatezza che s'impone il Governo di un gran popolo, verso il governo di un altro popolo che ha più di un titolo ad esigere speciali riguardi anche quando incappa in qualche errore.

Così sappiamo che quella nota severa, di cui alcuni giornali hanno fatto rumore come diretta alla Francia dal Governo del Re, sarebbe stata da questo ritirata in seguito ad unafamigliare e concisa spiegazione data dall'imperatore stesso ad un nostro autorevolissimo personaggio.

— Qualche giornale ha asserito che in una *soirée* parigina sarebbero state distribuite decorazioni dell'ordine mauriziano per mano di una rispettabilissima signora.

Sappiamo che ciò non fu che una malevole insinuazione, giacchè il Governo rispetta troppo se stesso per permettere che le onorificenze riservate al merito siano conferite altrimenti che per la via gerarchica ed ufficiale.

— Siamo in grado di smentire formalmente la voce corsa che all'onorevole Mariotti fosse stata offerta una prefettura del regno. Il giovane deputato di Camerino è al pari di qualsiasi altro dei suoi colleghi incapace di servirsi del mandato dei suoi elettori come di un mezzo per accaparrarsi lucri ed impieghi.

— *Dall'Opinione:*

Questo mattina, 18, è arrivato a Firenze S. M. il Re.

— I signori deputati sono convocati oggi (19) alle ore una in seduta pubblica per una comunicazione del Governo.

NAPOLI. — L'Italie annunzia che Menotti Garibaldi sarebbe partito il 17 da Napoli per Livorno.

— *L'Avenir* del 16 scrive:

Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi, nessun morto per cholera è stato denunciato. — Oramai pare si possa ritenere con piena fiducia, che la malattia quest'anno non avrà sviluppo.

COSENZA. — La sera del 15, il delegato Pricone-Corsini, coadiuvato dal delegato Papalozza e da carabinieri Reali, arrestò in Rossano il brigante Sosti Francesco di Michele. (*Gazz. Uff.*)

ROMA. — Scrivono all'Opinione Nazionale:

Due cose ora tormentano di paura il card. Antonelli, e sono il cholera e la partenza quasi repentina del bar. Hübner per Vienna. Prima di partire, il diplomatico austriaco ha avuta una conferenza alquanto tempestosa col cardinale, che ha lamentato con frasi assai vive la poca osservanza dei patti stipulati sulla sicurezza del territorio pontificio; nel calore dei suoi risentimenti si sarebbe lasciato sfuggire delle espressioni piuttosto acerbe contro il sig. De Beust, qualificandolo come avverso agli interessi della monarchia papale, che ormai vacilla e accenna di cadere affatto ad ogni menomo soffio. Il barone, punto naturalmente da quei modi non fieri, ma arroganti, ed anche per deferenza al ministro viennese non abbastanza rispettato dal cardinale, ha risposto parole non meno calorose ed altere; e per quanto mi assicura una persona, che è in grado di esser bene informata, avrebbe terminato il diverbio con dire: « Eminenza, sono dolente di non potervi chiedere una soddisfazione personale tanto per me, quanto per il sig. De Beust; perocchè la sottana che vestite, vi pone nella condizione di una femmina. »

L'Antonelli, confuso e trafitto dall'acuto sarcasmo, uscì borbottando accenti di biasimo contro qualche Governo amico della Santa Sede; e nella sua effervescenza esternò a cospicua persona, ligia al potere temporale, la presa risoluzione di fare pratiche verso le potenze accatoliche, sperando di ottenere da esse quanto le altre promettono soltanto.

— Pio Nono ha di proprio moto eletta una Commissione composta di diversi cardinali, allo scopo che questa formoli le tesi che debbono essere trattate nel prossimo Concilio ecumenico, cioè verso lo scorcio dell'anno corr.; e soprattutto campeggerà fra queste la necessità dommatica del potere temporale.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Comincia a prevalere l'idea che Napoleone III non si recherà a visitare re Guglielmo; la stampa parigina si mostra di ciò convinta, constatando che le relazioni tra Prussia e Francia sono, da una settimana, molto migliorate.

— Il principe Umberto trovasi a Châlons, ove fu invitato dall'imperatore stesso. Egli è accompagnato dai generali Cugia e De Sonnaz. Il principe sarà presente agli esperimenti delle nuove armi da tiro; di esse ebbe luogo una prova lo scorso sabato alla presenza di Napoleone III.

BERLINO. — Si ha per telegramma che domani sera il re Guglielmo sarà di ritorno a Berlino.

SPAGNA. — Le notizie si fanno sempre più gravi. Le sommosse che giornalmente scoppiano or qua or là, non sono che i prodromi d'una rivoluzione generale, che si va facendo sempre più certa.

I liberali spagnuoli sono già ben provvisti di danaro e d'armi; molti degli emigrati sono rientrati in paese e si tengono pronti ad agire. Si aggiunge che i capi sono non solo fissati per ciascuna località, ma che essi si trovano già al loro posto.

I progressisti e le classi popolari sono esasperati per una pubblicazione, che può qualificarsi come il manifesto del partito ultracattolico, che attornia ed influenza la regina, e che trova Narvaez e il suo sistema di governo troppo moderati.

— *Scrivono all'Osservatore Triestino:*

Le notizie arrivate questa settimana da Candia giungono sino al 6 corrente. E del tutto falso che Omer pascià sia riuscito a sottomettere la provincia di Sfakia; uno dei capi dell'insurrezione, lo Zimbrakaki, scrisse

una lettera da un villaggio di Sfakia, nominato Scaffia, che Omer pascià avea annunziato di aver occupato. In generale poca fede bisogna prestare ai rapporti turchi, sebbene non si possa negare che anche le notizie dal campo degli insorti sono alle volte esegarate. — Il governo provvisorio di Candia destinò la bandiera che avranno a portare i bastimenti da guerra cretesi che si stanno preparando. Questa bandiera è bianca con una croce rossa nel centro; sotto la croce si legge il nome « Creta ». Di sommo incoraggiamento serve ai Candiotti il veder bastimenti francesi, russi e italiani prendere a bordo donne e fanciulli per salvarli dai turchi; oggi si dice què che anche i bastimenti da guerra prussiani sono già arrivati in Candia per il medesimo scopo.

Fu comperata in Inghilterra per conto del governo greco una cannoniera corazzata di nuovissima costruzione; la sua velocità dicesi di 16 miglia all'ora; è armata con quattro cannoni di grosso calibro. Fra breve questo bastimento arriverà in Grecia.

L'Arcadi eseguì il suo 22 viaggio in Candia, e trasportò in Grecia più di 1000 inermi creature, che furono mandate a Idra, poichè qui non c'è più posto.

P. S. (Di sera.) Omer pascià, non avendo potuto penetrare a Sfakia, ed essendo stato respinto ad Agia Rumeli, sgombrò totalmente la parte occupata sinora di quella provincia, ed imbarcatosi sulla flotta, si diresse verso la provincia di Selino, per rinnovare di là l'attacco contro Sfakia.

—(000)—

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 19 agosto, 1867. 2 pom.

« Dal mezzogiorno del 17 a quello del 18 casi nuovi uno. — Dal mezzodi del 18 a quello del 19 nessuno

« Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 19 agosto:

Dal 17 al 18. Sant' Urbano, casi nuovi 1. Agra 1 — Pozzonovo 1 — Boara 1.

Dal 18 al 19. Bovolenta, casi 1.

Sventura e filantropia. Ier sera nella piazza Vittorio Emanuele, quando il corso delle carrozze stava per finire, accadde uno sventurato accidente. Una timonella, datasi a corsa veloce nel tratto della Vigna, dove le carrozze erano rarissime e pochi i passeggeri, sciaguratamente urtò e travolse due buoni vecchi, marito e moglie, che lentamente traversavano il corso. — La timonella rapidamente sparì, e i due caduti furono raccolti e portati nella farmacia di Santa Giustina, dove si ebbero sollecite cure dal farmacista, dalla sua famiglia e da persone amiche e pietose. Fattasi ricerca di medici, capitarono il dott. Callegari e poi il medico-chirurgo dott. Antonio Sesia, e questi con prontezza e ammirabile precisione curò le ferite dei due vecchi. Il marito aveva l'avambraccio sinistro fratturato e due gravi ferite lacero-contuse alla fronte e al naso. La moglie ebbe fratturata la coscia sinistra e una leggiera contusione al labbro superiore della bocca. Questi due vecchi sono da pochi mesi ospiti nella nostra città; il marito, vecchio consigliere pensionato, què venne colla sua antica compagna per finire in pace i suoi giorni, confortato dall'amicizia di persone da molti anni conosciute e care.

Una di queste offrì ai due feriti ospitalità e assistenza nella propria casa, e fattosi ricorso al prossimo ospedale militare divisionale pel loro trasporto, vennero solleciti con due letti portatili un tenente di amministrazione, un sergente, un caporale e otto soldati, che con amorosa diligenza e cura quasi filiale, adagiarono sui letti i poveri vecchi, li portarono a braccia sino alla casa ospitale al ponte di San Lorenzo; nè di ciò paghi, compirono l'opera pietosa e filantropica trasportandoli sino al secondo piano, e collocandoli nei letti stabili già preparativi. — I dottori Callegari e Sesia, che continuarono la loro assistenza anche per via, si fermarono presso i feriti, ripeterono le ispezioni, e rafferamarono le già bene applicate fasciature. Il dott. Sesia si ritirò a notte ben tarda. Sia lode ai due egregi sanitari, e si abbiano la pubblica riconoscenza i soldati italiani, che colla loro pietà e filantropia ci attestano come i tempi felicemente mutarono da quando il soldato straniero era fra noi strumento di danni e di tirannide.

Che diremo di chi fu causa di questa sventura? Dobbiamo dolercene, ma non possiamo aumentare il suo dolore (chè è uomo onestissimo e padre di famiglia amoroso) con

pubblico biasimo. Sappiamo che egli gridò a tempo e tentò evitarli, ma coi loro moti incerti abbarrò essi stessi la strada al cavallo che li rovesciò con urto radente. La corsa veloce è passione irresistibile nei nostri dilettanti da cavalli; è uso, e, diremo, pure abuso, darsi a corsa veloce anche nei giorni di corso, quando lo scopo sta per finire, e vedemmo bene spesso correre velocemente non solo le timonelle leggiere, ma anche le carrozze. I due vecchi, nuovi nella nostra città e ignari dei nostri costumi, traversarono il corso senza circospezione, e furono travolti quando era impossibile trattenere il cavallo impaziente. — Che fare dunque? Devesi raccomandare al Municipio di fare assistere ai corsi delle carrozze alcune guardie municipali: basterebbero quattro, le quali assolutamente impedirebbero le corse veloci. Così e non altrimenti si può togliere un abuso che non infrequentemente è causa di sventure.

Per circa due ore i feriti restarono nella farmacia di Santa Giustina, e in tutto questo tempo non una guardia municipale, non una guardia di pubblica sicurezza capì colà a prendere notizia del fatto e a provvedere per la necessaria assistenza.

Dicono che vi fosse un delegato di questura, ma non vedemmo cosa abbia fatto. Lamentiamo questo insufficiente del pubblico servizio, e domandiamo che meglio si provveda in seguito.

Riceviamo dalla posta la seguente lettera, e per obbligo di cronista la pubblichiamo:

Agli elettori del Collegio di Cittadella
Tardi manifesto la mia gratitudine a Quelli, cui piacque di eleggermi al Parlamento, senza che, nemmeno questa seconda volta, mi presentassi qual candidato. Mi ritenne da prima la falsa notizia data anche dalla *Gazzetta Ufficiale*, che non fossi eletto, ma in *Balottaggio*; e poi di fronte alle varie leggi, cui intese tosto con operosa fretta la Camera, preferii di unire il ben dovuto rendimento di grazie colle ragioni del voto che avessi espresso nella più importante di esse, quantunque la mia opinione fosse già notoria in cotesto Collegio elettorale prima che mi si rinnovasse l'onorevole incarico.

La liquidazione dell'Asse ecclesiastico implicava la questione della proprietà nelle persone giuridiche. Tali sono non solamente gli Enti ecclesiastici, ma anche tutte le società eterodosse. E tali sono le tante compagnie d'industria e le istituzioni di beneficenza, che glorificano in confronto delle età passate la nostra.

I lunghi facondi discorsi a quest'Assemblea legislativa (che tolsero il tempo di parlare a molti degli iscritti per la discussione, e fra cotesti anche a me) deviarono per gran parte da questo nocciolo giuridico dalla questione. Dal quale toccherò ora di volo, riferendomi all'antiquaria pubblica trattazione dell'argomento e non alla futura legge; perchè il rispetto dei cittadini alle leggi è nelle burrasche politiche l'ancora della costituzione.

Il dubbio di una possibile lesione al diritto di proprietà fu causa del mio voto sull'articolo 1 della proposta di legge, e sugli altri articoli correlativi, indipendentemente da ogni idea religiosa. M'affrettò per altro a dichiararmi fedelmente attaccato alla religione dei nostri padri; e credo che questo sentimento ai loro sepolcri sia nel cuore di tutti i buoni.

A quietare il dubbio non valsero abbastanza in me le svolte dottrine della economia politica, che insegna individuale la proprietà; non l'asserzione che solamente la legge dà l'esistenza agli enti morali; nè lo appartenere un tempo e quindi anche al presente i beni ecclesiastici alla comunione dei fedeli; nè che meglio si effettuò lo scopo dei legati pii soccorrendo il tesoro esausto, primissima delle opere pie.

La economia politica guarda alla origine della proprietà in istato di natura innanzi alle leggi scritte (lo avverte chiaramente il Boccardo), e noi siamo invece in istato di società. La proprietà in alcune delle persone morali ebbe principio senza il consenso della legge, che poi la protesse. Il regno di Italia, ammettendo in sé (come ora generalmente ogni nazione civile) tutte le religioni, forse non rappresenta la comunanza antica dei cristiani. E la legislazione romana madre di tutte le attuali, dichiarò sacra la volontà dei testatori; ond'è forse oltre i limiti della stessa autorità sovrana il trasmutamento da una in altra opera pia.

Che il medesimo dubbio sia, o almeno si supponesse nell'animo di molti, lo prova il fatto, che quasi tutti gli oratori lo toccarono. Parve simile ad uno spirito, che si procura di smuovere e di svellere, ma non pertanto lo spinoresta e punge. Nè si può negare che ogni dubbio di offesa alla proprietà diventa gravissimo; perchè dessa stimasi fon-

damento del civile consorzio e comprende in sé la prima delle prerogative sociali, la libertà; la quale non è altro se non che la proprietà di noi stessi.

Nondimeno la grandissima pluralità, che deliberò il passaggio al Damaio di beni posseduti da enti ecclesiastici, mostrò chiaro che in molti prevalse una sicurezza mancata alla timida coscienza di pochi. Rimproverare questi equivalebbe al censurarli per aver adempiuto l'obbligo loro, perchè è l'obbligo di emettere il voto secondo coscienza anche rimpetto al sicuro biasimo. Nè merita di sedere fra i rappresentanti un popolo chi non senta in sé questa fermezza.

La grande questione agitata ora nel Parlamento, che da leggi all'Italia, divise più bene gli animi in altre Assemblee legislative. La conclusione fu la medesima. Dio voglia che il nostro paese ne tragga il frutto fallito da altri popoli. Ciò è a sperarsi (nè intendo abbassarmi all'adulazione) dalla celebrata abilità dell'insigne uomo di Stato che presiede al Consiglio della Corona e amministra momentaneamente le finanze.

Se io procurai in queste righe di chiarir le ragioni della mia condotta, non vogliate credere per ciò che io mi stimi veramenteabile all'arduo ufficio di cui vi piacque fregiarmi. La difficoltà delle mie forze (sempre scarse ed ora scemate da vecchiaia, da acciacchi e da severi giudizi) mi allontanò dal desiderarlo, e nessuno degli elettori può asserire che dicessi una sola parola per ottenerlo. Anzi questa diffidenza palesai prima delle due elezioni ad ognuno di essi, cui mi avvenne di favellare o di scrivere. Questa mi crebbe alla prova; e so di essere non umile, ma sì veritiero nel confessare che, sebbene m'applicassi con fervore a procurare di conoscere e di poter trattare la pubblica cosa, sento la non dolce convinzione di essere minore finora del malagevole carico. Quindi non esito a dichiarare che se a riunirsi nella Camera vedessi, protrando per alcun tempo con volenterosa cura l'esperimento, che non riesco a farmi utile, non tarderò a rinunziarvi il mandato, non tarderò a rinunziarvi col massimo poeta

Me degno a ciò nè io nè altri crede.

In quest'epoca grande e sublime della nazionale rigenerazione, che deve condursi a prospero e quieto ordine, si fanno veramente utili al Parlamento gli uomini esercitati nei pubblici affari e d'idee già preparate e pronte, non impariate all'occasione; gli uomini di esperienza illuminata collo studio delle diverse regioni, che per decreto di Dio e per mezzo d'un magnanimo re si composero insieme in questo gran tutto, che è la monarchia italiana; gli uomini di prudenza guardiata, ma non timida e di tale energia che nel rapido moto degli odierni popoli, simile all'impeto del vapore, siano potenti a dirigerla la macchina dello Stato e ad impedirvi talvolta i freni perchè non la esca dalle ruote; gli uomini così ricchi di buona fama che la condotta loro nel cono delle opinioni non bisogni di scuse e non rampolli relarguizioni e sospetti.

Il notare queste qualità del deputato giovevole è lo stesso che metterli dinanzi gli occhi un ritratto che non è il mio. Aggiungerò con intera e semplice schiettezza che quando si arse inaspettatamente il sepolcro alla IX Legislatura, io davvero non credetti di venire per la seconda volta scelto da voi all'onore di rappresentarvi. Perché gli altri migliori di molto vi erano precogniti; ed insegnò Aristide che il buon cittadino deve bramare eletti ai pubblici incarichi i più meritevoli di se stesso. Ed inoltre, perchè a Padova, ove da 40 anni fui costantemente impiegato in uno od altro ufficio civico, e spesso in più d'uno; dove per ciò riesce facile più che non altrove la piena conoscenza di me e il giusto giudizio dei fatti miei; a Padova dai giornali e dai Circoli, che dirigevano allora la opinione pubblica, fui proclamato indegno della nomina a deputato. Sicuramente che non è piacevole dir ciò, e meno ancora dirlo per la stampa. Me lo detta, gli è evidente, non l'amor proprio, sì l'amor del vero; affinché, se mi venne meno, sia miglior riputazione, mi resti quella della rettitudine e della sincerità serbata costantemente in tutta la mia ormai lunga vita, e spiechi maggiormente l'ingenua confessione la mia gratitudine a quelli di voi che mi largirono due volte una solenne prova di stima generosissima.

Firenze, 10 agosto 1867.
Il vostro Deputato
Andrea Cittadella Vigodarzere.
Istituto dei Ciechi.
Non per odio d'altro, né per disprezzo.
Assistemmo oggi agli esami, nel programma intitolati di studio letterario, nell'Istituto centrale veneto dei Ciechi in Pa-

dova. Quei poveri orfani della luce furono interrogati nella religione, nella storia, nella fisica e nella grammatica; e noi che avemmo il piacere di assistere a questa stessa cerimonia in altri tempi potevamo scorgere che in allora gli allievi venivano realmente istruiti. Come ne faceva prova la loro prontezza e facilità nelle risposte, mentre oggi se loro mancava la parola del testo, erano costretti a fermarsi; prova evidentissima che impararono a memoria quel tanto che venne loro destinato antecedentemente, e che la loro istituzione è superficialissima, perchè incapaci di sostituire altra parola a quella del testo in caso che fosse a loro mancata.

E poi osservammo anche che falso è il loro metodo di istituzione. Conveniamo esser bene dar loro alcune idee di fisica, geografia, geometria ecc.; come crediamo inopportuno affatto lo istituirli particolarmente nell'acustica e nell'elettricità, invece che svolger loro p. e. i più comuni fenomeni meteorologici. Fuori di proposito affatto era il Dante in bocca d'allievi, che dal modo di recitarlo, nulla doveano capire; tanto meno, perchè cattiva fu la scelta dei brani loro assegnati. E quanto migliore non sarebbe lo istituirli più fondatamente nella grammatica e nell'ortografia? Fummo pure in grado di scoprire negli allievi ogni sforzo per sfigurare il meno possibile, cosa che fa loro molto onore, e che li rende degni d'altra sorte. E certi siamo che sotto altri precettori e con altro metodo d'istituzione farebbero felice riuscita, perchè giovani naturalmente più concentrati degli altri, indefessi e pieni di buon volere.

Padova, li 17 agosto.

Avviso a chi tocca: Chi ieri fosse passato per la *Via Conciapelli* nelle ore dopo mezzodi, avrebbe veduto un gruppo di giovinottelli i quali, secondo la loro abitudine festiva nel mezzo di quella strada, giuocavano fino a sera all'azzardoso e pericolosissimo *zocchinello*, senza che nessuno degli agenti pubblici li sorprendesse. — E una.

— Altra volta abbiamo raccomandato per misura igienica di rigorosamente sorvegliare che non si gettino per le vie le scorze di cocomero o *angurie*: ora torniamo a reclamare questa sorveglianza per poter almeno camminare senza pericolo continuo di sdrucciolare e cadere. La suddetta strada *Conciapelli*, la *Borgese* ed altre molte centrali erano ieri, alla lettera, ricoperte di queste immondezze. — Dappertutto poi si versano dalle finestre i liquidi...; e chi dovrebbe vedere non vede. — E due: veniamo alla terza.

— Sono parecchie notti che dietro la chiesa di s. Massimo nella stradella detta dei Pittarari si fanno esplosioni di petardi e di fucile, con disturbo di quegli abitanti e con pericolo dell'ordine pubblico. E ormai un mese che dura questa sinfonia, nè sembra si pensi a farla finita: ma vivadio sarebbe proprio ora!

Timori troppo presto avverati: Sappiamo che in Corte Capitaniato casa Musatta vendesi vino piccolo nuovo a cent. 10 italiani. Siamo informati che fuori di Porta Codalunga si commette lo stesso abuso nelle circostanze attuali della pubblica salute.

Antichità egiziane. Chi volesse vedere oggetti antichi di grande valore, non avrà che il disturbo di domandare al banco del caffè Pedrocchi quanto occorre per scrivere. Avrà occasione il dilettante, con questa domanda di ammirare lo stupendo calamaio di latta che gli sarà presentato, la penna di dindio che rimontando alle epoche lontane in cui fu messa in attività, arriva con la temperatura al manico, il mezzo foglio di carta turchina, unico, cui si abbia diritto, ed il cartone, modello di galanteria e di decenza che accompagna il tutto.

XIII. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata L. 1578.74	
Federigo Anselmi	L. 17.50
Damiani Rinaldo, ricev.	> 5.—
Camerini conte Luigi	> 80.—
Zozan Girolamo	> 2.—
Saetta Antonio	> 2.—
Magarotto cav. Giacomo	> 5.—
Podrecca dott. Leonida	> 10.—
Minichi Marco Giuseppe	> 5.—
Angeli prof. Serafino R.	> 5.—
Carraro Eugenio	> 5.—
Totale L. 186.50	
Totale generale L. 1715.24	

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 17. — Le LL. MM. partirono stamane da Châlons, e arriveranno a Salisburgo domani a sera. La Presse dice che i

re di Baviera e Württemberg andranno il 22 a Salisburgo per salutare le LL. MM. francesi. I giornali riportano la voce, sparsa alla Borsa, che sia scoppiata l'insurrezione in Spagna.

La *Patrie* annunzia da fonte sicura che il Governo spagnuolo, volendo evitare un conflitto colle Repubbliche dell'America del Sud, ordinò al comandante della sua squadra di astenersi dal comandare nel Pacifico.

Il *Siecle* pubblica un telegramma da Copenhagen, il quale annunzia che il Re riceverà domani i deputati dei giornalisti francesi. COSTANTINOPOLI, 17 — Stamane è giunto Ismail Pascià.

Il Governo americano indirizzò alla Porta una grave nota circa l'incidente di Candia.

BUCAREST, 16 — La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità. Il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo, in cui è detto che la Francia aiuterà la Rumania a completare l'opera nazionale nella via della democrazia e della giustizia, e si esprimono sentimenti di riconoscenza verso l'imperatore. Il rappresentante francese rispose parole benevoli.

COPENAGHEN, 17 — Il re ricevette oggi al Castello di Berstorf gli ospiti francesi, che partiranno domani.

FIRENZE, 18. — BUKAREST 18. — La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità; il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo, in cui è detto che la Francia aiuterà la Rumania a completare l'opera nazionale nella via della democrazia e della giustizia, ed esprimersi sentimenti di riconoscenza verso l'imperatore. Il rappresentante francese rispose con parole benevoli.

COPENAGHEN, 17. — Il re ricevette oggi al castello di Berstorf gli ospiti francesi che partiranno domani.

PARIGI, 18. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore in data 13 agosto a La Valette.

La lettera si riferisce al pronto compimento delle vie di comunicazioni, specialmente delle vie vicinali. Essa esprime un vivo desiderio che tali lavori siano terminati in dieci anni; invita La Valette a preparar col concorso delle assemblee comunali e dipartimentali, gli elementi per il relativo progetto da presentarsi al Corpo legislativo nella prossima sessione.

Il *Moniteur* pubblica pure un rapporto di La Valette del 16 agosto, su la esecuzione di queste misure.

Un decreto convoca i Consigli municipali entro i dieci primi giorni di settembre per la revisione e classazione delle vie vicinali.

VIENNA, 18. — La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo non implica necessariamente una conclusione di alleanza austro-francese. Questa sarebbe necessaria soltanto nel caso che Prussia e Russia realizzassero il progetto di alleanza che viene loro attribuito.

BUKAREST, 18. — Bolesco è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

MADRID, 17. — Sono arrivate le LL. MM. di Portogallo.

L' *Esportol* dice che il 15 agosto il telegrafo fu rotto in diversi punti in Catalogna da tre bande d'insorti che impadronironi dei fondi pubblici e di parecchi villaggi. Il movimento fu interamente represso, 30 insorti furono fatti prigionieri, le comunicazioni furono ristabilite.

PERPIGNAN, 18. — Ieri il prefetto partì con la gendarmeria per Ceret, ove una cinquantina di uomini armati marcia verso la Spagna.

FIRENZE, 18. — La Camera dei deputati è convocata domani per una comunicazione del Governo.

VIENNA, 18. — Le LL. MM. di Francia partirono da Augusta con il re di Baviera. Il convoglio imperiale proseguì la strada, lasciando il re a Monaco, che arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo; nella residenza imperiale poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione.

Domattina si terrà una conferenza. SALISBURGO, 18, sera. — Le LL. MM. di Francia giunsero alle ore 4 3/4. Furono ricevute dalle maestà d'Austria, dagli arciduchi Vittorio, e Luigia, e dalle autorità civili e militari. Furono scambiati i più cordiali saluti, e fatte le reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla stazione le LL. MM. d'Austria e di Francia recaronsi alla residenza.

FIRENZE 19. — Camera. Il presidente del Consiglio legge il decreto che proroga la sessione. Al Senato eguale lettura.

I giornali annunciano che il principe Umberto ha rimesso al prefetto di Palermo L. 10,000 in soccorso ai danneggiati dal cholera.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi appaltare il lavoro di abbassamento e rettifica del tratto della R. Strada Postale di Dolo dalla calata della Pecora al paese di Dolo

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di Sabato 31 del mese corrente alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore due pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 2 sett. pr. v. e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 3 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di It. L. 12790, c. 12 (diconsi lire dodicimille settecento novanta, cent. dodici).

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito a tutti gli obblatori, meno al deliberatario) di L. 1250 (diconsi lire milleduecentocinquanta) più lire 50 per le spese dell'Asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collando, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituire domicilio in Padova, affinché presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Décreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante o provvedere a tutto di lui carico, per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità che gli incombe.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, 10 agosto 1867.

IL PREFETTO

AVV. LUIGI ZINI

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

AL PREZZO DI I. L. 1,25

l'interessante opuscolo

LA

CORTE DI ROMA

E

L'IMPERATORE MASSIMILIANO

RAPPORTI

della corte di Roma col governo Messicano

ACCOMPAGNATI

da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.^a Carlotta

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI** tante legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svegliare le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön

meccanico dentistico.

(8 pub. n. 312)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

trovasi in vendita i^l bel libro dal titolo:

Esempi di generosità

proposti al popolo italiano

da **NICOLO' TOMMASÉO**

Un volume in 16^a con incisione, edito dalla Tipografia e Libreria G. Agnelli di Milano

PREZZO I. L. 1,50

pub. n. 315



FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(8 pub. n. 119)

È ARRIVATO DALL' AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(7 pub. n. 304)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vasto assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi
Numero 10

all' N. 339-399.

DIREZIONE

del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio

AVVISO

In seguito a superiore autorizzazione è aperto il concorso alle vacanti posti:

a) di Scrittore alle Bollette dei non Preziosi;

b) di Portiere della Direzione e Custode dello Stabilimento.

Compete al Primo l'onorario di Fiorini 320 pari ad Ital. L. 790.12, ed al Secondo quello di Fiorini 245, pari ad Ital. L. 604.94 con alloggio per questo nell'interno dell'Istituto, ed a tutti due, il trattamento normale di pensione.

Il Concorso si chiude col giorno 31 del p. v. Agosto, sino al quale dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom. di ogni giorno non festivo nell'Ufficio della Direzione gli aspiranti potranno far conoscenza del Piano Disciplinare dell'Istituto.

Saranno osservate riguardo al bollo le disposizioni vigenti per la insinuazione delle Istanze, le quali, pel posto di Scrittore dovranno essere corredate, della Fede di nascita e dell'Attestato di aver percorso con

buon esito le quattro prime Classi dello Studio Ginnasiale, ovvero lo studio delle Reali Maggiori, — e quelle per l'aspirato al posto di Portiere, della Fede di nascita, dell'Attestato Medico di sana e robusta costituzione fisica e della dichiarazione di saper leggere e scrivere correntemente.

Saranno pure osservate le Normali in corso per quei concorrenti che avessero oltrepassati gli anni 40.

Padova, 20 Luglio 1867,

Il Direttore

G. B. Fogarelli.

(2 pub. N. 321)

N. 7147 EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 21 Luglio 1867. N. 7147, della R. Intendenza Prov. delle finanze in Padova al confronto di Antonio Faggiotto q.m. Domenico, avranno luogo innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale e rispettivamente nei giorni 12-30, del p. v. Settembre e pel 14 Ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. gli esperimenti 1, 2 e 3 d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Austr. L. 214:79 pari ad It. L. 185.63 importa Italiane Lire 4640:75 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sudd. valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2. in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondi in Comune Censuario di Padova ai mappali.

N. 749. Orto di Pert. 0,08 colla Rendita di Lire — :59

» 750 Casa con bottega e portico di Pert. — :16 colla rendita di lire 214:20 intestate nei registri Censuarij alla Ditta Faggiotto Antonio qui Domenico.

Si pubblici come di legge, e di metodo.

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 7 Agosto 1867.

(2. pub. n. 319)

CARNIO D.

N. 692

Prov. di Padova Dist. di Padova

LA GIUNTA MUNICIPALE

Di Carrara S. Giorgio

Dovendo a tenore del Decreto della Deputazione Provinciale 12 Luglio p. d. N. 8041 procedere alla istituzione di una Scuola Elementare Minore Maschile nella Frazione di Mezzavia Comune e Parrocchia di Carrara S. Giorgio, che abbraccia anche i giovanetti della vicina Parrocchia di Terradura soggetta allo stesso Comune, ed alla nomina del relativo Maestro collo stipendio annuo di It. L. 730.

Rende Notò:

che resta aperto il concorso a tutto il giorno 29 settembre p. v. che le istanze dei singoli aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotto a questo Municipio corredate;

a) della fede battesimale;

b) del Certificato di sana costituzione fisica;

c) dell'attestato dei studi precorsi, e dell'abilitazione all'insegnamento;

d) dei documenti provanti i servizi prestati;

e) del prospetto descrittivo i propri titoli; il tutto con bolli relativi.

Dal Municipio di Carrara S. Giorgio,

li 15 Agosto 1867.

Il Sindaco

G. CAONERO, Il Segretario

(1 pub. n. 323)

ZARAMELLA

Tipografia Sacchetto.